

Caro-bolletta. Confcooperative Romagna studia il dossier
Il direttore: «Dialogo aperto e valutazioni in corso a Ravenna»

Comunità energetiche, una via Pazzi: i vantaggi sono per tutti

Autoprodurre energia, ottenendo un contributo dallo Stato in forma di tariffa incentivante. In un momento storico in cui, per il nostro Paese, la crisi energetica preoccupa sia privati che imprese, si guarda con interesse alle cosiddette "comunità energetiche". L'obiettivo è produrre, distribuire, scambiare, accumulare energia a impatto zero attraverso impianti di energia rinnovabile.

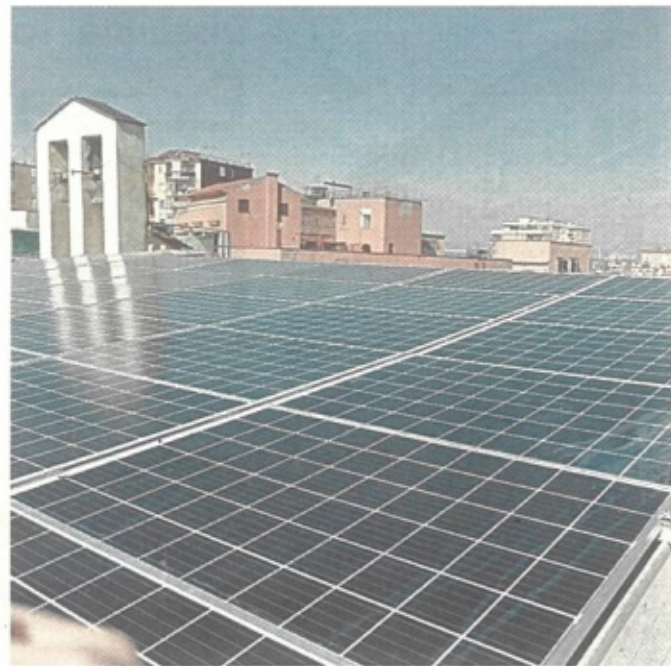
Cosa sono le comunità energetiche e perché possono essere un aiuto importante, ce lo spiega Andrea Pazzi, direttore generale di Confcooperative Romagna. «Le comunità energetiche sono soggetti giuridici che associano gruppi di cittadini, piccole e medie imprese, pubbliche amministrazioni per produrre energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di farlo in modo virtuoso, ottenendo benefici ambien-

ta, economici e sociali». In pratica si tratta di piccoli produttori e piccoli consumatori, specifica Pazzi, che «si mettono insieme in uno spazio definito, cioè la cabina elettrica primaria nazionale (per semplificare: corrisponde territorialmente a una piccola città o a 2-3 quartieri di una grande città), producendo energia elettrica attraverso nuovi impianti fotovoltaici. Quest'energia viene fornita a più utenze, che la consumano e beneficiano degli incentivi».

Il direttore generale prende ad esempio il caso di una comunità energetica cittadina: alcuni soggetti installano un impianto fotovoltaico sul proprio tetto, producendo così energia. Chi installa l'impianto solitamente non riesce a consumare tutta l'energia prodotta e quindi cerca dei "cittadini" che la consumino trovando così l'equilibrio

energetico. Lo Stato concede 110 euro/MWh sull'energia condivisa nella comunità se l'energia prodotta da questi impianti è consumata nell'arco di un'ora. Quindi l'interesse della comunità energetica (in forma di cooperative o associazioni) è far sì che ci sia un numero di utenti sufficiente per consumare l'energia. Il quantitativo non consumato viene immesso in rete, per cui vi è l'ingresso dell'energia prodotta, ma non c'è l'incentivo, che è l'aspetto sostanziale. Benché l'obiettivo sia avvicinare il più possibile la produzione al consumo, è importante che i consumatori abbiano il contatore collegato alla stessa cabina primaria, ma non è necessario che siano "vicini", a pochi metri di distanza. I cittadini che consumano solo ma non producono, che vantaggio hanno? Una parte degli 0,11 centesimi a kilowatt che arriva

dallo Stato, viene utilizzata per ammortizzare la spesa degli impianti, mentre un'altra parte viene stornata a chi mette a disposizione il proprio consumo per equilibrare la comunità energetica. Pazzi sottolinea che «anche le parrocchie potrebbero essere un soggetto interessante per dare vita a una comunità energetica. Su spinta di Confcooperative abbiamo contribuito a fare in modo che la legge possa prevedere tra i promotori anche gli enti ecclesiastici che invece nella prima stesura ne erano esclusi». Anche Confcooperative su questo fronte è in una fase di studio: «Imprese, enti e privati si stanno guardando attorno per capire se vi sia la possibilità di costituire - prosegue Pazzi - una comunità energetica. Ad oggi la normativa applicativa non è ancora completa: c'è la legge che ha recepito le direttive comunitarie



Pannelli fotovoltaici (Foto Flickr)

e alcuni decreti, ma manca un decreto applicativo interministeriale che stabilisca in maniera fissa l'incentivo. Il decreto era atteso per l'inizio dell'estate e probabilmente slitterà a dopo le elezioni di fine settembre». Ma c'è un dialogo aperto: «La diocesi di Faenza ha organizzato un incontro pubblico per informare le parrocchie - prosegue il direttore generale di Confcooperative Romagna - e anche a Ravenna sono in atto delle valutazioni per dare vita a una prima comunità energetica. In alcuni co-

muni della provincia sono già stati organizzati degli incontri per spiegare le possibili linee di finanziamento, previsti dai fondi del Pnrr per i comuni al di sotto dei 5000 abitanti».

Pazzi conclude: «Come Confcooperative, siamo disponibili a dare un supporto insieme ai tecnici specializzati di Power Energia, nostro gruppo di acquisto nazionale, per fare una valutazione in base all'equilibrio tra produzione e consumo dell'energia, su base oraria».

Sara Pietracci